LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Un diritto essenziale per la democrazia

Il governo non può porre limiti alla libertà delle riunioni private

Per la legge fascista di P.S., anche un incontro fra amici poteva essere considerato «pubblico» e sottoposto a censure o divieti - Ma la norma è già stata condannata dalla Corte costituzionale - Anche uno spettacolo per inviti deve considerarsi «privato»; né spetta all'autorità darne giudizi negativi di natura politica

Mi sembra che gli organi di governo stiano compiendo più di una mossa falsa a proposito del film *Non uccidersi*. Si può pensare quel che si vuole del film; è lecito rispettare, come io rispetto, l'obiettore di coscienza, e lecito ritenere che lo Stato debba esigere ad ogni costo il servizio militare; ma la circolare Scelba ai prefetti tocca un punto delicatissimo, allorché afferma che *si dà reato anche per una proiezione, la quale avvenga in una riunione che per il luogo in cui è tenuta o per il numero degli intervenuti o per lo scopo od oggetto abbia carattere di riunione non privata.*

La circolare non ha creato queste espressioni; le ha prese dall'art. 266 Cod. Pen. cui fa rinvio l'art. 668, e l'espressione è quella stessa dell'art. 18 della legge di pubblica sicurezza del 1931. Sotto il fascismo era così: ogni riunione poteva essere considerata pubblica. Se la polizia avesse voluto — per fortuna raramente usava di tutti i poteri che le erano attribuiti: funzionari ed agenti erano in genere uomini di buon senso, non facinorosi — avrebbe potuto erigere a reato una serata trascorsa nel vostro salotto con otto amici, considerandola riunione di cui non era stato dato il preavviso, poiché parlavate di politica e perciò la riunione per l'oggetto doveva considerarsi pubblica. Su quella base si ebbero tuttavia condanne di evangelici che in una casa leggevano la Bibbia o cantavano inni sacri.

Ma la Costituzione, all'art. 17, ha garantito il diritto di riunione; il preavviso è a dare solo per quella in luogo pubblico.

C'è la tradizionale distinzione delle riunioni: in luogo pubblico, cioè in vie, piazze o parchi pubblici; in luogo aperto al pubblico, cioè in un teatro, una sala, un cortile, in cui chiunque possa avere accesso; e le riunioni private, cioè vuoi nella casa, vuoi nel locale affittato o concesso per la circostanza, in cui non possano accedere se non le persone che abbiano un biglietto d'invito con su scritto il loro nome.

La Costituzione ha garantito i due ultimi tipi di riunione; non sto qui a sostenere che per le prescrizioni cinematografiche e per le rappresentazioni valga la garanzia di libertà ove seguano in luogo aperto al pubblico; ma se in riunione privata, la garanzia c'è.

Come posso fare quel che voglio in casa mia, cosi posso farlo in una sala che abbia affittato, sempre che inviti persone determinate. Ciò che potrà concedersi alla polizia, sarà di stare alla porta, di controllare che i biglietti d'invito non siano in bianco, di chiedere a ciascuno un documento da cui risulti che egli è l'intestatario del biglietto. Questo controllo potrà avere aspetto vessatorio: concediamolo tuttavia. Ma non è lecito andare più in là.

Chi ha in mano il potere, è sempre tratto ad ostacolarne le limitazioni. Su questo terreno dovemmo affrontare una battaglia alla Costituzionale per sentir proclamare che, dopo la Costituzione, non era più possibile considerare in vita le restrizioni della legge sui culti ammessi, ed i Pentecostali non commettevano reato, se si riunivano in un cortile od in un *hangar* per celebrare una loro funzione. La presidenza del Consiglio mandò l'avvocatura dello Stato a sostenere la tesi opposta, ma vincemmo quella battaglia. Dovremo ora ricominciarla per sostenere che, in una riunione privata, si può recitare qualsiasi commedia, proiettare ogni film? Se occorrerà, lo faremo.

So che di ogni libertà è possibile fare cattivo uso. Quando si trattò della libertà delle cerimonie di culto, non si mancò di evocare la possibilità di culti contrari al buon costume; l'accusa fu data ai primi cristiani, poi ai Catari ed ai Valdesi, se anche per trovare un esempio concreto occorra rifarsi ai culti dionisiaci. Si potrà avanzare la stessa obiezione per la libertà di rappresentazioni.

Rispondo che non ci sono mai soluzioni interamente buone e senza inconvenienti; il legislatore compie sempre scelte. Se ammettessimo la persecuzione e la punizione sulla base della voce pubblica, delle informazioni riservate dei confidenti della polizia, la lotta contro certe forme di associazione e delinquere sarebbe molto più agevole. Ma anche leggendo dei delitti della mafia, nessuno di noi vuole accettare un ritorno a quei criteri di repressione penale.

Il codice ha le sue norme sugli atti osceni, sulla corruzione dei minorenni; all'art. 528 punisce chi dia «pubblico» spettacoli teatrali o cinematografici, che abbiano carattere di oscenità. Non si può andare oltre. Secondo i punti di vista, merita pietà o suscita sdegno l'uomo maturo o vecchio che tiene nel cassetto scritti od imagini lascive; ma non possiamo dimenticare che in tutte le storie degli abusi di polizia c'è quello della perquisizione pretestuosa, dopo la quale si dà pubblicità a tale miseria umana per demolire l'avversario politico. Tutte le libertà hanno anche lati negativi. Ma gli abusi del potere sono assai più deleteri. La scelta va fatta, ed è stata fatta con la Costituzione, per la libertà.

L'obiezione di coscienza è altro problema; non l'ho approvata alla prima guerra mondiale, se pure non fossi stato un interventista; non la approverei neppur oggi di fronte ad una guerra in difesa di valori morali o religiosi, mentre mi ribellerei ad una guerra per ragioni di prestigio o di frontiere. Penso però che il problema sia grave e che l'obiettore di coscienza merita rispetto, come chiunque sollevi un problema morale, e d'interpretazione della parola di Dio.

Consiglierei alle autorità religiose molta prudenza in materia. Nella tradizione cristiana c'è, è vero, il dovere di obbedire alle legittime autorità. Se si fosse rimasti all'interpretazione che ne davano Bossuet ed i prelati del suo tempo — obbligo di obbedire in tutto, di denunciare i complici, i colpevoli ignoti alla giustizia — la posizione assunta di fronte agli obiettori di coscienza sarebbe naturale. Ma se non si spende una parola contro chi non si presenta a testimoniare, contro l'evasore fiscale, se non rifiutiamo il pane a peccatori colonna che con uno sciopero paralizzano la giustizia o la scuola o la vita dello Stato per ottenere i miglioramenti economici che ambiscono, e se solo contro gli obiettori del servizio militare si fa pollice verso, le riflessioni possono essere amare.

Non uccidersi non era un film antimilitarista; gli ufficiali francesi, gli stessi ufficiali tedeschi carcerati per crimini di guerra, non apparivano con un volto odioso.

D'altronde l'antimilitarismo è morto in Italia da oltre quarant'anni; tutti i partiti sono rispettosi per l'esercito. Occorrono per farlo risorgere prese di posizione come questa, o come quella di sei anni or sono in cui non si volle — sempre la conservazione delle leggi fasciste, sempre l'opposizione al ritorno delle leggi dell'Italia liberale — non ammettere la completa cessazione della giurisdizione militare su chi è in congedo assoluto, e si accettò solo una soluzione di compromesso per lo scrittore od il giornalista che scrive su soggetti militari, in modo che può ferire certe suscettibilità.

Non sono davvero un esempio di conservatorismo illuminato.

A. C. Jemolo

Il Papa festeggia oggi l'ottantesimo genetliaco

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 24 novembre.

(f. p.) Domani 25 novembre cade l'80° genetliaco del Pontefice, la cui celebrazione ufficiale fu unita a quelle per il terzo anniversario della incoronazione il 4 novembre scorso. La data, pertanto, non registrerà avvenimenti speciali e solenni. Alle 8 del mattino, uscendo per la centesima volta dalla cinta della mura vaticana, Giovanni XXIII si recherà al vicino Ateneo Urbano di Propaganda Fide sul Gianicolo per celebrarvi una messa, diranzi agli alunni dell'istituto, che provengono da una sessantina di nazioni.

Oggi l'organo vaticano dedica al compleanno del Papa un editoriale, scrivendo tra l'altro: «Il Papa soffre in se stesso le angosce che travagliano l'umanità; vede l'urto della passione, il cozzo degli interessi materiali, è profondamente consapevole del travaglio difficile e pericoloso che affligge i rapporti tra le Nazioni e la struttura stessa delle società nazionali».

Giovanni XXIII ha ricevuto questa mattina in udienze private la regina madre di Giordania, Ashraf Zein, ed il vice presidente del *Bundestag* della Germania Occidentale, Richard Jaeger.

Con la data di domani, infine, viene pubblicato oggi un decreto della Penitenzieria Apostolica con il quale il Pontefice «sempre paternamente benevolo verso i lavoratori e per nobilitare sempre più la fatica umana» concede alcune indulgenze a coloro che «offrano al Signore il proprio lavoro, intellettuale o manuale».

Scelto l'astronauta americano?

Una recente fotografia di John Glenn, il colonnello che sarebbe stato prescelto per pilotare in orbita il primo satellite americano con un uomo a bordo (Telefoto)

Alle 10 del mattino, nel centro di Düsseldorf

Rapinano sparando col mitra la più nota gioielleria tedesca

Mezz'ora dopo i "gangsters" sono stati arrestati: l'allarme era scattato automaticamente - Ricuperato il bottino di oltre 625 milioni - Nel negozio era stato girato il film d'un «colpo» che servì di guida ai banditi

(Nostro servizio particolare)

Düsseldorf, 24 novembre.

Una audacissima rapina è stata effettuata da quattro banditi nel centro di Düsseldorf; dopo 31 minuti la polizia arrestava i colpevoli.

I fatti sono esplosi col fragore delle raffiche di mitra sparate dai quattro rapinatori esattamente alle 9,34. In quell'ora la Königsallee, la strada più elegante della città, cominciava ad animarsi. Tra le vetrine più ammirate era, come al solito, quella delle gioiellerie Kerm, il più noto gioielliere della Ruhr e, forse, dell'intera Germania. Tanto ammira. ta che ad un certo punto quattro uomini, scesi da una macchina, penetravano nel negozio sparando all'impazzata con mitra e pistole.

I commessi spaventati si gettavano a terra. I malviventi facevano man bassa di quanti più gioielli capitavano loro a tiro, mettendoli dentro un largo sacco: colliers, diamanti, anelli d'oro e di platino, bracciali di brillanti.

Questione di attimi. Poco dopo i quattro assalitori, ma-

scherati, si davano alla fuga, sparando. Una raffica di mitra colpiva al piede una bimba che si accasciava al suolo.

Intanto la polizia era stata avvertita con un sistema automatico di allarme, messo in funzione dagli stessi banditi mentre scardinavano le bacheche e le vetrine del negozio. Una cinquantina di agenti partivano a bordo di potenti macchine verso il negozio rapinato e seguendo direzioni diverse.

La macchina dei banditi vi stasi la via precisa da un lotto, si inoltrava allora dentro un dedalo di viuzze, cercando di far perdere le proprie tracce. C'era quasi riuscita, ma un autista di taxi rimetteva le forze dell'ordine sulla pista buona. In breve le macchine della polizia si fermavano nelle vicinanze di un locale notturno, nelle cui adiacenze era stata rinvenuta la vettura usata dai banditi.

L'edificio veniva circondato mentre una squadra di agenti armati penetrava nell'interno del «night». Un'artista di spogliarello cercava di impedire l'accesso degli agenti nel suo camerino dove si trovava un individuo, il due protestavano la loro innocenza ed affermavano di non aver visto entrare nessuno.

Una breve perquisizione negli scantinati del locale portava alla scoperta dei quattro rapinatori, uno dei quali portava ancora sul volto la maschera. Alle 10,34 il commissario dichiarava in arresto tanto i rapinatori quanto i loro due complici. Vanano dietro una piccola stufa a nafta per il riscaldamento centrale, i poliziotti rinvenivano il sacco di stoffa vera contenente il bottino valutato a quattro milioni di marchi (oltre 625 milioni di lire).

Solo uno degli arrestati è cittadino tedesco, uno è cecoslovacco mentre altri tre sono francesi. La polizia non ha rivelato le loro identità poiché spera di mettere le mani sul capo della gang. Pare infatti che il «cervello» del colpo non sia tra gli arrestati.

La polizia ha affermato che la rapina è stata eseguita sulla falsariga di un telefilm le cui scene erano state riprese nell'interno del negozio rapinato. I banditi avevano potuto studiare l'ambiente e le modalità della rapina guardando la televisione. **u. p.**

Le rivelazioni di un settimanale romano

Gonella e Scelba condannano la tv per il telegiornale e le ballerine

Hanno pronunciato le loro accuse mercoledì alla riunione del governo - «Tribuna politica» definita addirittura una «mostruosità» - «Comunismo e peccato» sarebbero portati nelle famiglie - Gonella ha confermato ai giornalisti la sua denuncia e l'intenzione di combattere il «malcostume della televisione» - Proteste dei redattori del Telegiornale - Fanfani: «Ho ascoltato e risposto come dovevo»

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 24 novembre.

Una polemica molto violenta riguardante il telegiornale, «Tribuna politica», e gli spettacoli di varietà come «Canzonissima» e «Studio uno», è scoppiata a Roma. Essa sarebbe cominciata mercoledì scorso al Consiglio dei ministri per l'intervento degli on. Gonella e Scelba. Ne fa un racconto dettagliato *Il Punto* un settimanale che, specialmente in questi ultimi tempi, dato notizie e indiscrezioni molto importanti e che si sono sempre rivelate esatte.

Secondo *Il Punto* l'on. Guido Gonella verso la fine della riunione del Consiglio dei ministri si alzò per criticare aspramente il direttore della Rai-tv Bernabei e il direttore del telegiornale Enzo Biagi.

«Il guardasigilli on. Gonella ha ricordato — racconta il giornale — l'intervista televisiva a un magistrato durante l'episodio dei fratelli Gallo, ammonendo che è necessario evitare che il pubblico sappia troppe cose. Ha poi criticato il telegiornale perché antepone la cronaca nera alla cerimonie e perché parla sempre meno dei ministri e di quello che fanno la domenica e gli altri giorni della settimana. Alla conclusione, Gonella ha alzato la voce gridando: "La colpa massima della tv è di aver introdotto Togliatti e le ballerine nel cuore della famiglie italiane".

La rivelazione del *Punto* continua così: «Al ministro di Grazia e Giustizia si associò quello degli Interni on. Scelba. La tv, egli sostenne, sta facendo il gioco dei comunisti. I congolesi ad esempio sono stati trattati con troppo riguardo, la destalinizzazione è stata minimizzata mentre bisogna sfruttare il fatto al massimo; di «Tribuna politica» meglio non parlare: una mostruosità. Vedete anche voi — disse, sempre secondo *Il Punto*, l'on. Scelba — se non avevo ragione: la Tribuna serve solo a far fare comizi brillanti a Pajetta a spese della dc e del governo. Infine, ha concluso Scelba, l'aspetto morale: il bar tabarin dell'ultimo numero di «Canzonissima» è stato particolarmente piccante e corruttore. Anche l'invito della presentatrice di mandare a letto i bambini, ed un certo momento, per non mostrare loro tanta oscenità, era più un invito al peccato che un ammonimento dato in buona fede. Sempre con voce tonante — continua il settimanale — il ministro ha così concluso: giacché la televisione non ha voluto gridare "Vergogna a Gizenga, vergogna al Congo", lo grido "Vergogna alla Rai-tv"».

Alla riunione dei ministri si parlò quindi — secondo *Il Punto* — della proiezione a Firenze del film «Non uccidere». Scelba espresse l'augurio che contro il sindaco La Pira (e che ha combinato un bel guaio) — chiarì l'on. Colombo) si proceda d'ufficio per violazione del Codice penale. Gonella si dichiarò d'accordo, ma raccomandò cautela sulla violazione del Codice penale perché l'articolo in questione, il 668, può alla fine risultare in contrasto con la Costituzione: ragion per cui, meglio non parlarne troppo.

Il comunicato conclusivo sulla seduta dei ministri non accennava a tutto ciò. Ma ci fu qualche indiscrezione e mentre qualcuno cominciava a mormorare, e *Il Punto* preparava la relazione, l'on. Gonella dichiarò ai giornalisti di voler difendere il diritto del cittadino di esigere che lo Stato non porti nelle famiglie una televisione immorale, filocomunista e anticristiana ed anche offensiva di nazioni amiche. «E' una cosa indegna — aggiunse — esporre alla pubblicità povere madri e familiari di infelici cittadini che commettono reati. Non intendo venir meno al dovere di combattere questo malcostume. Ho chiesto i provvedimenti che si impongono con urgenza».

A Montecitorio Fanfani, interrogato dai giornalisti, ha risposto che egli nella riunione di mercoledì aveva ascoltato le lamentele ed aveva risposto come riteneva.

Le polemiche fuori di Montecitorio ingigantivano. I redattori del telegiornale si sono riuniti in assemblea, cui non partecipava il direttore Biagi, indetta dal redattore capo del telegiornale Assetta. Hanno discusso della dichiarazione di Gonella e alla fine hanno approvato un ordine del giorno che in sostanza dice che, di fronte alle accuse fatte al telegiornale da un'alta autorità pubblica, i redattori stessi lo difendono e si respingono le accuse, confermano la loro piena solidarietà con i dirigenti del telegiornale e danno mandato ai dirigenti della Rai-tv di tutelare la loro dignità professionale. Il documento è stato consegnato e illustrato poi all'amministratore delegato della Rai-tv ing. Rodinò.

A sua volta, dopo interventi di esponenti della commissione di vigilanza parlamentare, un'atmosfera di grande eccitazione, il ministro Gonella faceva recapitare ai giornalisti una velina nella quale detto che «ambienti vicini al Ministro della Giustizia» fanno osservare che l'on. Gonella nella dichiarazione della scorsa notte ai giornalisti non ha aggiunto una sola parola a ciò che aveva detto in Consiglio dei ministri, anzi ha detto meno.

Il Ministro ha voluto significare che nel prossimo Consiglio dei Ministri deve essere affrontata la questione di fondo» delle trasmissioni televisive, cominciando con lo stabilire chi ne è responsabile.

«Gli amici dell'on. Gonella» fanno inoltre osservare che il comunicato delle riunioni consiliari dovrebbe dar conto di tutte le prese di posizione, mentre per l'ultima seduta non si parlava del dibattito sulla Televisione. E a coloro che parlano di «pretesto» e gli amici dell'on. Gonella» fanno osservare che il presidente della Cassazione, Oggioni, e il presidente della Corte d'Appello, Tavolaro, hanno ufficialmente protestato con il Guardasigilli per le trasmissioni televisive.

La campagna polemica per il telegiornale ritenuto troppo «vivo» e per le ballerine che appaiono sul «video» è in pieno svolgimento. Nei prossimi giorni forse non mancheranno sorprese.

Michele Tito

E' stata eletta "Lady Stati Uniti,,

La signora Lila Masson ha vinto in Florida il concorso per la designazione di «Lady Stati Uniti 1961». L'eletta ha 39 anni ed è madre di tre figli (Telefoto)

pittura
scultura
cesello
oreficeria miniatura
è in tutte le edicole
il primo fascicolo di
Capolavori nei secoli
enciclopedia di tutte le arti, di tutti i popoli in tutti i tempi.
un'opera d'arte sull'arte
dei
fratelli fabbri editori
120 fascicoli settimanali completamente a colori su carta patinata che formeranno 10 magnifici volumi
un'opera colossale che vi farà conoscitori d'arte e di stili
ceramica vetro
architettura
mobili arazzi
tappeti
ricchezza per la vostra casa prestigio per la vostra personalità

upim
via Roma 305
upim
ampliato e rinnovato il più moderno Grande Magazzino di Torino
nei suoi locali tutti i servizi di un aggiornato centro di acquisti
assortimenti completi
offerte adeguate a una grande città
upim

BLAUPUNKT
del Gruppo BOSCH
il televisore automatico che regola da sé la messa a fuoco dell'immagine
il televisore dal filtro d'oro
RICEVE PRIMO E SECONDO PROGRAMMA
GRATIS riceverete opuscoli illustrativi facendone richiesta alla ROBERT BOSCH S.p.A. - Via Petitti, 13 - Milano

Da 25 anni le scuole Agnelli per la formazione di infermiere

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 novembre.

Questi di compiono 25 anni della costituzione delle prime scuole-convitto che si ebbero per la munificenza di donna Virginia Agnelli, che creò la prima scuola organica presso l'ospedale S. Vito a Torino, in memoria del marito avv. Edoardo Agnelli. Sono passati 25 anni e siamo arrivati ormai già da quasi cinque anni a questa scuola convitto di Roma che è veramente una scuola modello e che diploma ogni anno un cospicuo numero di infermiere e di assistenti sanitarie in un ambiente sereno e dolce, che degrada verso la campagna romana.

Presidente della scuola di Roma, intitolata a Edoardo e Virginia Agnelli, è la contessa Susanna Ratiazzi Agnelli e direttrice Guglielmina Stucchi, che ci fanno da guida nella visita al grande complesso della scuola-convitto che è veramente un gruppo di più palazzine e moderno si possa immaginare

Le scuola attualmente ospita 15 caposala, cento diplomate, 12 diplomande, 65 allieve del 1° corso e 64 allieve del 2°. Complessivamente in Italia vi sono otto scuole che possono annualmente diplomare 230 infermiere, 150 assistenti sanitarie visitatrici, 20 caposala e una quarantina di infermiere specializzate, nelle varie sezioni di camera operatoria, laboratorio, pediatria.

Domenica, per il 25° annuale della fondazione delle scuole Agnelli, ci sarà gran festa fra le «sorelle»: verrà tra l'altro donna Carla Gronchi che presenzierà alla consegna di medaglie di anzianità e diplomi di benemerenza. **p.**

Dà alla luce una bimba a bordo dell'autoambulanza

Savigliano, 24 novembre.

(a.) Nel pomeriggio veniva richiesto all'ospedale Santissima Annunziata di Savigliano l'invio di una autoambulanza per il trasporto di una partoriente. Il veicolo partiva subito e all'abitazione della signora Angela Giacosa in Galvagno prendeva a bordo, con l'aiuto dell'ostetrica, la gestante; quindi ripartiva velocemente verso l'ospedale: quando però vi giungeva davanti, la signora Giacosa dava alla luce il suo quarto figlio, una vispa piccina.

SOME RIGHTS RESERVED